



San Valentino in maschera



▼ Lessico difficile

Attraverso

per mezzo di qualcosa, per indicare uno strumento o modalità

Through



Ciao e benvenuto o benvenuta su Podcast Italiano Principiante, un podcast per chi sa un po' di italiano e vuole fare progressi **attraverso** l'ascolto di storie, riflessioni e conversazioni facili... ma anche stimolanti.

Andare a dare un'occhiata

andare a vedere rapidamente qualcosa

To go take a look



Il link è nelle note di questo episodio, quindi **vai a dare un'occhiata**. La trascrizione è super utile, ti consiglio di usarla. Iniziamo: buon ascolto.

Seduto, seduta 🪑

che non è in piedi

Seated



Giulia è **seduta** sul letto.

Stanza

spazio chiuso di una casa

Room

Goccia

piccola quantità di liquido

Drop

Vetro

materiale trasparente fragile

Glass

Rumore

suono fastidioso o
improvviso

Noise

Accendere

attivare una luce o un
dispositivo

To turn on

Soffusa, soffusa

luce non forte, attenuata

Soft dim



La sua **stanza** è silenziosa. Fuori è sera e piove piano. Le **gocce** battono sul **vetro** della sua finestra e il **rumore** bianco è rilassante. Giulia **accende** una lampada che crea un'atmosfera calda e **soffusa**.

Schermo

superficie su cui compaiono
immagini

Screen



Poi prende il telefono. Sullo **schermo** c'è un messaggio.

Quale

pronome o aggettivo
interrogativo o relativo

Which

**Come è fatto, come è fatta
(qualcuno o qualcosa)**

descrizione dell'aspetto
fisico o del carattere

How (someone) is

Frequentare

andare regolarmente in un
luogo o vedere persone

To attend, to go to



Giulia ha conosciuto V. qualche mese fa, online. Non sa il suo nome, non sa in **quale** zona di Palermo vive, non sa **come è fatto**. Sa solo che **frequenta** la sua stessa scuola. E che le sue parole la **fanno sentire** speciale.

Neanche

nemmeno

Not even

Soprannome

nome alternativo informale

Nickname



Anche lui **non sa niente** di lei, **neanche** il suo nome. Lui la chiama G. e lei lo chiama V.
*"Chissà qual è il suo nome... io mi chiamo Giulia, quindi il mio **soprannome** è G. Se il suo soprannome è V., magari lui si chiama Valerio...o Vincenzo... Vittorio... o magari Vito..."*

Mettersi a letto

andare a dormire

To go to bed

Fermarsi

smettere di muoversi,
smettere di fare qualcosa

To stop



Ogni sera, Giulia **si mette a letto** e aspetta i messaggi di V. A volte non arrivano subito e lei sente il cuore **fermarsi** per un attimo. A volte arrivano e lei sorride come una bambina.

Arrossire 😊

diventare rosso in faccia per l'emozione

To blush



Giulia **arrossisce**. Non risponde subito. Poi scrive:

Provare

sentire un'emozione o una sensazione

To feel



"La paura è normale. Solo chi non **prova** niente non ha paura."

Qualcosa di più

un livello superiore o aggiuntivo

Something more



Giulia sente il cuore battere forte. Non è solo curiosità. Non è solo amicizia. È **qualcosa di più**. È l'inizio di un amore. Ma il loro amore è astratto, invisibile, nascosto dietro allo schermo di un cellulare.

Chiedersi se

domandarsi interiormente, domandare prima a se stessi, e poi (forse) a qualcun altro

To wonder if

Indossare

avere addosso, portare un vestito

To wear

Tranquillizzare

rendere qualcuno più calmo, assicurare



"Infatti! Allora, **mi chiedevo** se... ti va di **andarci** insieme..."

Giulia sorride, ma sente il cuore battere forte. L'idea di **indossare** una maschera la **tranquillizza**.

Nascondere il **volto**, le sue espressioni, le sue emozioni... può aiutare. Ma la paura è grande.

To reassure

Nascondere

non mostrare qualcosa

To hide

Volto

faccia di una persona

Face

Esserci

essere presente

To be here/there

Meglio di chiunque altro

meglio di tutti, più di tutti

Better than anyone else

Sentire

percepire con i sensi o
emotivamente

To feel

Tremare 🤖

scuotersi per paura, freddo
o emozione

To tremble

Dolore

sensazione fisica o emotiva
negativa, sensazione di
male

Pain

Pericoloso, pericolosa

che può causare danni

Dangerous



"Ci sono io. Tu mi conosci bene. Anzi, mi conosci *meglio di chiunque altro*."

Giulia sorride. Poi il sorriso si trasforma in un'espressione di paura.

Sente le gambe **tremare**, e un forte **dolore** allo stomaco. Ha paura. Non è sicura di volerlo incontrare davvero. E se non è chi dice di essere? E se è **pericoloso**? E se non si piacciono? E se non **vanno d'accordo**?

Andare d'accordo

avere un buon rapporto

To get along

Tenere

mantenere

To keep

Togliere

rimuovere

To take off, to remove

Riconoscere

identificare qualcuno

To recognize

Completo

abito elegante, giacca e pantaloni eleganti

Suit

Camicia

indumento con bottoni

Shirt

Passare le giornate

trascorrere ogni giorno

To spend one's days

Verso di

in direzione di

Towards



"Che **terremo** le maschere tutta la sera."

"Va bene. Terremo le maschere tutta la sera. Non le **toglieremo** mai."

"Va bene. Ma come **ci riconosceremo?**"

"Io indosserò una maschera argento, un **completo** blu scuro, una **camicia** bianca e un papillon argento."



Da quel momento, il tempo vola. Giulia **passa le giornate** a pensare a lui.

Immagina il suo sorriso, la sua voce, il modo **in cui potrebbe** camminare **verso di** lei. Sogna la festa.

E se poi...?

espressione di dubbio o paura

What if...?

Non andare

non funzionare, non essere giusto

Not to work

Avvicinarsi

andare più vicino

To get closer, to approach

Parola in codice

parola segreta

Code word

Fulmine ⚡

scarica elettrica temporale

Lightning



*"Francesca, ti devo dire una cosa. Finalmente è arrivato il momento: alla festa di San Valentino della scuola, incontrerò V. Però ho un po' paura...e **se poi** non è chi dice di essere?"*
*"Stai tranquilla, Giulia, verrò anch'io. Vi osserverò da lontano. Così puoi stare tranquilla, ok? Se vedi che c'è qualcosa che **non va**, **avvicinati** a me e usa una **parola in codice** per farmelo capire... come... come... **fulmine!**"*

Cura

attenzione trattamento

Care

Appena

subito dopo

Just

Ginocchia 🦵

articolazioni delle gambe, ossa tonde che collegano la coscia allo stinco

Knees

Capelli sciolti



Il giorno della festa, Giulia si prepara con **cura**. Indossa un vestito blu scuro che le arriva **appena** sotto le **ginocchia**. È semplice, elegante e leggero. I capelli neri sono **sciolti**, lunghi e **lucenti**. La maschera argentata le **copre** gli occhi e il naso, ed è decorata con piccoli **brillantini** simili a *Swarovski* che **brillano** di luce. Le scarpe sono blu come il vestito, con un piccolo **tacco** che la fa sentire elegante e **slanciata**, ma non **scomoda**.

capelli non legati

Hair down, loose hair

Lucente ✨

che brilla

Shiny

Coprire

nascondere qualcosa sotto
o dietro qualcos'altro

To cover

Brillantino

piccola decorazione che
brilla

Glitter

Brillare ✨

riflettere la luce

To shine

Tacco della scarpa 👠

parte rialzata della scarpa

Heel

Slanciato, slanciata

alto e snello

Slender

Scomodo, scomoda

non confortevole

Uncomfortable

A voce bassa

parlando piano

In a low voice



"È solo una festa," si dice **a voce bassa**. Ma sa che, in realtà, non è solo una festa. È una serata molto importante.

Palestra

luogo per fare sport

Gym

Palloncino 🎈

decorazione gonfiabile

Balloon

Carta

materiale sottile o foglio

Paper

Appeso, appesa

attaccato in alto

Hanging

Soffitto

parte alta della stanza

Ceiling

Lento, lenta

che non è veloce

Slow

Riempire

mettere fino al limite

To fill

Piuma 🪶

penna di uccello



Giulia arriva alla **palestra** della scuola. È grande, decorata con luci calde, candele, **palloncini** rossi e cuori di **carta appesi al soffitto**. La musica **lenta riempie** la palestra. Tutti indossano maschere: nere, rosse, bianche, dorate, colorate, alcune con **piume** e perle. Le ragazze **portano** vestiti lunghi o corti, eleganti o stravaganti. I ragazzi indossano completi, con **cravatte**, papillon, camicie e giacche.

Feather

Portare

indossare, avere addosso

To wear

Cravatta

accessorio di un completo
elegante che va al collo

Tie

Tintinnio

rumore leggero metallico

Tinkling

Tra la folla

in mezzo a molte persone

In the crowd

Un misto di

una combinazione di

A mix of



Il rumore è dolce e frenetico insieme. Si sentono risate, passi, il **tintinnio** dei bicchieri e il profumo dei fiori freschi e delle candele. La musica lenta fa battere il cuore di Giulia. Giulia cammina piano **tra la folla**, è un po' spaventata. Ogni passo è **un misto di** paura e eccitazione. Poi lo vede.

Stare fermo, stare ferma

non muoversi

Stay still



V. è vicino alle finestre. Maschera argento, completo blu notte, camicia bianca e papillon argento. Proprio come aveva detto. **Sta fermo**, osserva la palestra senza parlare con nessuno. Sembra calmo. Il cuore di Giulia invece batte forte. Ha paura. Alla fine prende coraggio e si avvicina.

Brillare ✨

emettere luce

To shine



V. si gira. Sorride. I suoi occhi **brillano** anche dietro la maschera.

Sparire

non essere più visibile

To disappear

Sala ottocentesca

stanza in stile

diciannovesimo secolo

Nineteenth century hall

Ricoperto, ricoperta di

coperto completamente

Covered with



G. e V. ballano insieme. La musica lenta li fa rilassare. La palestra e tutta la gente intorno a loro sembrano **sparire**. Ci sono solo loro due. E sono così felici che gli sembra di ballare in una bellissima **sala ottocentesca, ricoperta di** quadri e dipinti antichi.

Entrambi, entrambe

tutti e due, tutte e due

Both

Scoppiare a ridere

iniziare a ridere

improvvisamente

Burst out laughing

Tra loro, tra di loro

reciprocamente

Among themselves

Chiacchierata

conversazione informale

Chat



Entrambi scoppiano a ridere.

Intanto la festa continua. Tutti ballano e parlano. Ci sono coppie che si abbracciano o baciano, gruppi di amici che ridono, ragazzi e ragazze che scherzano **tra loro**. Dopo **alcuni** balli e una lunga **chiacchierata**, Valentino prende la mano di Giulia e la porta al buffet.

Darci dentro

godersi qualcosa (di solito
un tipo di cibo, una festa)

To enjoy

Gratis

senza pagare, che non
costa nulla

Free

Goloso, golosa

che ama i dolci

Sweet tooth



"Dacci dentro allora!"

**"Perché no, è tutto gratis! Buon
appetito!"**

Giulia e Valentino riempiono due piatti
di cibo delizioso: sono molto **golosi!**

Quando vuoi

in qualsiasi momento

Whenever you want



"Andiamo quando vuoi!"

Subito

immediatamente

Right away



**"Allora forse è il caso di togliere le
maschere subito..."**

Dal vivo

di persona

in person

Piuttosto che

Invece di

Rather than



**"Valentino... senti... stasera con te
sono stata benissimo. Anche se è la
prima volta che ci vediamo **dal vivo**,
devo dirti la verità... mi sembra di
conoscerti da una vita. Certo, ho
paura di togliere la maschera, perché
se poi non **ti piaccio**... non lo so che
farò... però è meglio sapere la verità
subito, **piuttosto che** continuare a
sognare!"**

Sollevare

alzare

To lift



Lui **solleva** la maschera di Giulia. La guarda negli occhi.

Labbra

parte della bocca

Lips



I due si osservano, si studiano, poi sorridono. Si avvicinano. Si baciano sulle **labbra**.

Restare vicini

non allontanarsi

To stay close



Dopo il bacio, **restano vicini**, seduti vicino alla finestra. Parlano per ore, senza smettere di guardarsi negli occhi.

▼ Note grammaticali

Spero che ti piacerà

Nella frase "**spero che ti piacerà**" non usiamo il congiuntivo perché il fatto espresso è chiaramente collocato nel **futuro** rispetto al momento in cui parlo. Il verbo *sperare* normalmente vuole il congiuntivo, perché esprime un desiderio, un'attesa, qualcosa di non certo, e infatti diciamo *spero che tu stia bene, spero che venga, spero che abbia capito*. Il problema è che in italiano il **congiuntivo** non



Oggi ti racconto una storia romantica. È una storia su una relazione particolare, perché inizia... come iniziano quasi tutte le relazioni moderne, le relazioni di oggi : su internet. **Spero che ti piacerà**.

ha un tempo futuro: esistono il presente e il passato, ma non una forma che indichi esplicitamente qualcosa che accadrà dopo il momento dell'enunciazione.

Quando quindi ciò che speriamo *avverrà sicuramente nel futuro (perché nel momento in cui registro la storia tu ancora non l'hai ascoltata, l'episodio non è ancora uscito. Quindi, rispetto a quando io registro l'episodio, tu lo ascolterai IN FUTURO)*, l'italiano risolve la situazione usando

l'indicativo futuro, che in questo caso mantiene il valore di incertezza e desiderio tipico di *sperare*. Per questo *spero che ti piacerà la storia* è corretto e naturale: il congiuntivo non può esprimere una speranza futura. Questo è l'unico caso in cui con il verbo **sperare** possiamo usare l'indicativo, e solo perché serve a indicare il futuro. In tutti gli altri contesti, quando il riferimento temporale è presente o passato, sperare richiede regolarmente il congiuntivo

la **fanno sentire** speciale

In frasi come "*le sue parole la **fanno sentire** speciale*" usiamo il verbo **fare** + **infinito** perché *fare* qui non ha il significato di "fare un'azione", ma quello di causare, provocare, produrre un effetto. In altre parole, *fare* indica che qualcuno o qualcosa fa sì che un'altra persona compia un'azione o provi una sensazione.

La struttura è molto chiara:

**fare + infinito = causare
che qualcuno faccia o
senta qualcosa.**

In questa costruzione, con **fare** usiamo sempre **l'infinito** perché l'azione non è compiuta direttamente dal soggetto, ma viene semplicemente "innescata" da lui.

In inglese il meccanismo è praticamente identico: si usa make + infinitive senza "to" : le sue parole la fanno sentire speciale = his words make her feel special



Giulia ha conosciuto V. qualche mese fa, online. Non sa il suo nome, non sa in **quale** zona di Palermo vive, non sa **come è fatto**. Sa solo che **frequenta** la sua stessa scuola. E che le sue parole la **fanno sentire** speciale.

non sa niente

quando dobbiamo costruire una frase negativa, in italiano, usiamo spesso la doppia negazione, cioè usiamo, in una stessa frase, due espressioni di senso negativo; come in "**non sa niente**". Questo tipo di costruzione si usa quando gli aggettivi/ avverbi/ pronomi negativi indefiniti (nessuno, nulla, **niente**, neanche, nemmeno ecc.) seguono il verbo: "**non sa**" (verbo negativo, con la prima negazione "non" che precede il verbo) **niente** (seconda negazione, "*niente*", che segue il verbo)



Anche lui **non sa niente** di lei, **neanche** il suo nome. Lui la chiama G. e lei lo chiama V.

si mandano

mandarsi si coniuga proprio come un verbo riflessivo ma qui ha funzione di verbo **reciproco**. Anche se i due tipi di verbi sono apparentemente uguali, hanno modalità d'azione differenti: attraverso il verbo riflessivo, il soggetto compie l'azione su se stesso; attraverso il verbo **reciproco**, invece, i soggetti (due o più soggetti) compiono l'azione l'uno sull'altro: **non si mandano**



G. e V. non **si mandano** foto né parlano del loro aspetto fisico. Si raccontano però le loro giornate, le loro speranze, le loro paure... e i loro piani per il futuro.

foto (fra loro) significa che
*lui non manda foto a lei , e
lei non manda foto a lui*

mi manchi

il verbo **mancare**, proprio come il verbo **piacere**, in italiano funziona in modo un po' diverso dall'inglese, ma l'idea è semplice se la guardi dal punto di vista giusto. Con **mancare**, il soggetto non è la persona che soffre la mancanza, ma la **cosa/persona che manca**.

Prendiamo la frase:

Mi manca mia madre.

Il soggetto non sono io, ma MIA MADRE.

MIA MADRE (soggetto)

MANCA (verbo **MANCARE** alla terza persona singolare)

A ME (persona che sente la mancanza 🥺).

Una volta capito come si costruisce la frase, passiamo alla versione finale, perché nessuno dice "mia madre manca a me".

Quando usiamo il verbo mancare, dobbiamo usare i pronomi indiretti, cioè :

mi = a me



*"Anch'io ti penso sempre. E quando non ci sentiamo, **mi manchi**."*
*"Per me è lo stesso. **Mi piaci** molto, G."*

ti = a te

gli = a lui, maschile

le = a lei, femminile

ci = a noi

vi = a voi

gli = a loro (maschile e
femminile)

Se già sappiamo i pronomi,
sarà facile usare il verbo
piacere. Ricorda che l'ordine
nella frase è questo:

Pronome indiretto + verbo
***mancare* + soggetto** (sì, il
soggetto va alla fine!!!)

Quindi diciamo:

mi manca mia madre

Mi manca il bidet

Attenzione: se il soggetto è
plurale, allora il verbo sarà
plurale:

Mi mancano i miei fratelli
(*loro mancano a me*).

Vi mancano le vostre
amiche? (*loro mancano a*
voi?).

Ora coniughiamo il verbo
mancare:

IO MANCO (a qualcuno)

TU MANCHI (a qualcuno)

LUI/ LEI MANCA (a
qualcuno)

NOI MANCHIAMO (a qualcuno)

VOI MANCATE (a qualcuno)

LORO MANCANO (a qualcuno)

Per questo diciamo "mi manchi" (tu manchi a me=
you're missed by me)

Mi piaci

il verbo piacere, proprio come il verbo mancare, in italiano funziona in modo un po' diverso dall'inglese, ma l'idea è semplice se la guardi dal punto di vista giusto. Con **piacere**, il soggetto non è la persona che apprezza qualcuno o qualcosa, ma la **cosa/persona che piace**.

Prendiamo la frase:

Mi piace la pizza

Il soggetto non sono io, ma LA PIZZA.

LA PIZZA (soggetto)

PIACE (verbo PIACERE alla terza persona singolare)

A ME (persona che apprezza la pizza).

Una volta capito come si costruisce la frase, passiamo alla versione finale, perché nessuno dice "la pizza piace a me".

Quando usiamo il verbo
piacere, dobbiamo usare i
pronomi indiretti, cioè :

mi = a me

ti = a te

gli = a lui, maschile

le = a lei, femminile

ci = a noi

vi = a voi

gli = a loro (maschile e
femminile)

Se già sappiamo i pronomi,
sarà facile usare il verbo
piacere. Ricorda che l'ordine
nella frase è questo:

**Pronome indiretto + verbo
piacere + soggetto** (sì, il
soggetto va alla fine!!!)

Quindi diciamo:

mi piace la pizza

Mi piace Taylor Swift

Attenzione: se il soggetto è
plurale, allora il verbo sarà
plurale:

**Mi piacciono le patatine
fritte** (*loro piacciono a me*).

**Vi piacciono le vostre
zucchine?** (*loro piacciono a
voi?*).

Ora coniughiamo il verbo
piacere:

IO PIACCIO (a qualcuno)

TU PIACI (a qualcuno)

LUI/ LEI PIACE (a qualcuno)

NOI PIACCIAMO (a qualcuno)

VOI PIACETE (a qualcuno)

LORO PIACCIONO (a qualcuno)

Per questo diciamo "mi piaci" (tu piaci a me= *you're liked by me*)

ne

la particella **ne** si usa per evitare una ripetizione. Di solito, il pronome "ne", sostituisce un sostantivo introdotto dalla preposizione "**di**". Quindi "*a scuola **ne** parlano tutti*" significa "*a scuola parlano tutti **della** festa*"



*"Sì, a scuola **ne** parlano tutti! Ma perché è una festa in maschera?"*

andarci

il verbo andare richiede spesso la preposizione **a**: ***andare a scuola, andare a teatro, andare al bistrot.***

Allo stesso tempo, la particella **CI** si usa per non ripetere qualcosa di già menzionato prima, sostituendo il sostantivo introdotto dalla preposizione **A**: "*voglio andare con te al*



*"Infatti! Allora, **mi chiedo** se... ti va di **andarci** insieme..."*

bistrot. Ti va di ~~andare al~~
~~bistrot~~ **andarci** insieme?"

in cui

tutti sappiamo che "that" o "which" in italiano diventa "che". Tuttavia, quando usiamo una preposizione, in italiano, non possiamo usare "che". Mentre in inglese è normale, ad esempio, dire "in which", in italiano il "che" preceduto da preposizione (di, a, da, in, con, su, per, tra, fra) diventa "cui". Quindi diremo "il modo **in cui**" non "~~il modo in che~~"

potrebbe

qui usiamo il condizionale perché si parla di un'ipotesi: Giulia non sa in che modo V. camminerà verso di lei

le persone che **si incontrano**

il *si passivante* è una forma particolare della lingua italiana, una forma passiva che utilizza il pronome *si* e un verbo transitivo, cioè un verbo che richiede un complemento oggetto. In questa struttura non interessa dire *chi compie l'azione* (cioè *CHI incontra persone online*), perché l'attenzione è rivolta proprio



Da quel momento, il tempo vola. Giulia **passa le giornate** a pensare a lui. Immagina il suo sorriso, la sua voce, il modo **in cui potrebbe** camminare **verso di lei**. Sogna la festa. Ma sente anche tanta ansia, tanta paura. A volte le persone che **si incontrano** online non sono sincere. E molte possono essere pericolose.

all'oggetto (*le persone che incontriamo online*) che subisce l'azione e che nella frase diventa il vero focus, il vero soggetto. Per questo motivo il verbo concorda con il complemento oggetto che assume la funzione di soggetto grammaticale. Così, quando diciamo **a volte le persone che si incontrano online non sono sincere** non stiamo dicendo chi incontra le persone online, perché non è importante, ma mettiamo al centro *le persone che incontriamo online* come elemento che riceve l'azione; infatti il verbo è al plurale (*si **incontrano***) perché concorda con *le **persone***. Allo stesso modo, quando diciamo *in Italia si mangia la pizza* il verbo è al singolare perché concorda con *pizza* e la frase equivale a dire "la pizza è mangiata in Italia". Per questo parliamo di *si* passivante: è una forma passiva. Con il *si* passivante il soggetto agente rimane sconosciuto o irrilevante e ciò che conta è *ciò che subisce l'azione del verbo transitivo, cioè il complemento oggetto*: per questo motivo si usa solo

con verbi che hanno un complemento oggetto e permette di esprimere un'idea generale condivisa dalla maggior parte delle persone senza bisogno di indicare chi la compie. Il risultato è una forma molto comune nell'italiano parlato e scritto che serve a dare importanza alle cose, agli oggetti o ai concetti che diventano protagonisti dell'azione, mentre chi agisce rimane in secondo piano o completamente assente. Questo costrutto si forma con **si + verbo alla terza persona singolare o plurale (in base al complemento oggetto, se è singolare o plurale)**. In questo caso usiamo il verbo alla terza persona plurale "si incontrano" perché il complemento oggetto è **le persone**

alcuni

Alcuni / alcune, come anche "dei, delle, degli" o "un po'" si usa per indicare un numero imprecisato di persone o cose (plurale), equivalente a "some" o "a few" in inglese. Si comporta come il plurale degli articoli



Dopo **alcuni** balli e una lunga **chiacchierata**, Valentino prende la mano di Giulia e la porta al buffet.

indeterminativi (che però non esistono)

mi piacerebbe

il **condizionale** si usa spesso per esprimere un desiderio difficile da realizzare



"Sai... un giorno **mi piacerebbe** portarti a fare colazione in un bistrot meraviglioso in centro..."

togliertela

i pronomi combinati uniscono un **pronome indiretto** (come *mi ti gli le ci vi*) con uno **diretto** (come *lo la li le ne*). Per esempio **mi + lo** diventa **me lo**, **ti + la** diventa **te la**, **ci + lo** diventa **ce lo**, **vi + ne** diventa **ve ne**. Con l'infinito, i pronomi si attaccano alla fine del verbo e formano una **sola** parola. Per questo posso **togliere + te + la** (**posso togliere la maschera a te**) diventa **togliertela**. La fusione è obbligatoria, è una regola morfosintattica dell'italiano



"Valentino... senti... stasera con te sono stata benissimo. Anche se è la prima volta che ci vediamo **dal vivo**, devo dirti la verità... mi sembra di conoscerti da una vita. Certo, ho paura di togliere la maschera, perché se poi non ti piaccio... non lo so che farò... però è meglio sapere la verità subito, **piuttosto che** continuare a sognare!"

Valentino sorride.

"Giulia, mi piaci. Mi piaci tanto... con o senza maschera..."

Arriva il momento di togliere le maschere. Il battito del cuore di Giulia accelera.

V. le prende la mano.

"Posso **togliertela** io?"

spero che la storia ti sia piaciuta

il verbo *sperare* richiede (quasi) sempre il **congiuntivo** (vedi la prima nota per un'eccezione!)



Comunque, **spero che la storia ti sia piaciuta** e che tu abbia imparato **qualche** nuova parola o struttura grammaticale.

perché introduce una
speranza soggettiva

qualche

aggettivo indefinito che si
usa SOLO CON SOSTANTIVI
SINGOLARI per esprimere
una quantità non specificata
ma maggiore di uno
("qualche libro" = alcuni
libri, dei libri) (qualche libro=
some books)

Trascrizione

Ciao e benvenuto o benvenuta su Podcast Italiano Principiante, un podcast per chi sa un po' di italiano e vuole fare progressi **attraverso** l'ascolto di storie, riflessioni e conversazioni facili... ma anche stimolanti. Oggi ti racconto una storia romantica. È una storia su una relazione particolare, perché inizia... come iniziano quasi tutte le relazioni moderne, le relazioni di oggi : su internet. **Spero che ti piacerà**. Come sempre, prima di cominciare, ti ricordo che troverai la trascrizione con il glossario sul nostro sito, *podcastitaliano.com*: queste risorse ti aiuteranno a capire perfettamente ogni parte di questa storia, ogni parola e costruzione che, magari, non conosci. Il link è nelle note di questo episodio, quindi **vai a dare un'occhiata**. La trascrizione è super utile, ti consiglio di usarla. Iniziamo: buon ascolto.

Giulia è **seduta** sul letto.

La sua **stanza** è silenziosa. Fuori è sera e piove piano. Le **gocce** battono sul **vetro** della sua finestra e il **rumore** bianco è rilassante. Giulia **accende** una lampada che crea un'atmosfera calda e **soffusa**.

Poi prende il telefono. Sullo **schermo** c'è un messaggio.

"Ti sto pensando."

Il cuore di Giulia batte forte.

"Ti penso anche io" risponde.

Giulia ha conosciuto V. qualche mese fa, online. Non sa il suo nome, non sa in **quale** zona di Palermo vive, non sa **come è fatto**. Sa solo che **frequenta** la sua

stessa scuola. E che le sue parole la **fanno sentire** speciale.

Anche lui **non sa niente** di lei, **neanche** il suo nome. Lui la chiama G. e lei lo chiama V.

*"Chissà qual è il suo nome... io mi chiamo Giulia, quindi il mio **soprannome** è G. Se il suo soprannome è V., magari lui si chiama Valerio...o Vincenzo... Vittorio... o magari Vito..."*

I due parlano ogni giorno. La sera in particolare.

Ogni sera, Giulia **si mette a letto** e aspetta i messaggi di V. A volte non arrivano subito e lei sente il cuore **fermarsi** per un attimo. Altre volte, invece, arrivano immediatamente, e lei sorride come una bambina.

G. e V. non **si mandano** foto né parlano del loro aspetto fisico. Si raccontano però le loro giornate, le loro speranze, le loro paure... e i loro piani per il futuro. Poi parlano di libri, musica, arte... e dei loro interessi.

Una notte V. scrive a Giulia:

"Posso dirti una cosa importante?"

"Vai!"

"So che è presto. E so che non ci siamo mai visti. Ma... ti penso sempre."

Giulia **arrossisce**. Non risponde subito. Poi scrive:

*"Anch'io ti penso sempre. E quando non ci sentiamo, **mi manchi**."*

*"Per me è lo stesso. **Mi piaci** molto, G."*

"Anche tu mi piaci."

"Forse è arrivato il momento di incontrarci?"

"Non lo so. Voglio incontrarti, davvero, ma... forse non sono pronta. Ho paura."

V. risponde subito:

*"La paura è normale. Solo chi non **prova** niente non ha paura."*

Giulia sente il cuore battere forte. Non è solo curiosità. Non è solo amicizia. È **qualcosa di più**. È l'inizio di un amore. Ma il loro amore è astratto, invisibile, nascosto dietro allo schermo di un cellulare.

Qualche giorno dopo, V. le scrive:

"Il 14 febbraio ci sarà una festa a scuola. Una festa di San Valentino in maschera."

*"Sì, a scuola **ne** parlano tutti! Ma perché è una festa in maschera?"*

"Per festeggiare San Valentino e anche Carnevale!"

"Geniale!"

*"Infatti! Allora, **mi chiedo** se... ti va di **andarci** insieme..."*

Giulia sorride, ma sente il cuore battere forte. L'idea di **indossare** una maschera la **tranquillizza**. **Nascondere** il **volto**, le sue espressioni, le sue emozioni... può aiutare. Ma la paura è grande.

"Non lo so," scrive. "Non so se sono pronta. E poi non ho molti amici a scuola, sicuramente non conosco nessuno alla festa."

*"**Ci sono** io. Tu mi conosci bene. Anzi, mi conosci **meglio di chiunque altro**."*

Giulia sorride. Poi il sorriso si trasforma in un'espressione di paura. **Sente** le gambe **tremare**, e un forte **dolore** allo stomaco. Ha paura. Non è sicura di volerlo incontrare davvero. E se non è chi dice di essere? E se è **pericoloso**? E se non si piacciono? E se non **vanno d'accordo**?

Giulia pensa a lungo. Alla fine, scrive:

"Va bene. Incontriamoci lì. Ma devi promettermi una cosa."

"Che cosa?"

*"Che **terremo** le maschere tutta la sera."*

*"Va bene. Terremo le maschere tutta la sera. Non le **toglieremo** mai."*

*"Va bene. Ma come **ci riconosceremo**?"*

*"Io indosserò una maschera argento, un **completo** blu scuro, una **camicia** bianca e un papillon argento."*

"Che bello! Allora anche io indosserò un vestito blu scuro e una maschera argento."

Da quel momento, il tempo vola. Giulia **passa le giornate** a pensare a lui. Immagina il suo sorriso, la sua voce, il modo **in cui potrebbe** camminare **verso** **di** lei. Sogna la festa. Ma sente anche tanta ansia, tanta paura. A volte le persone che **si incontrano** online non sono sincere. E molte possono essere pericolose.

Per questa ragione, G. chiede aiuto alla sua amica:

*"Francesca, ti devo dire una cosa. Finalmente è arrivato il momento: alla festa di San Valentino della scuola, incontrerò V. Però ho un po' paura...**e se poi** non è*

chi dice di essere?"

*"Stai tranquilla, Giulia, verrò anch'io. Vi osserverò da lontano. Così puoi stare tranquilla, ok? Se vedi che c'è qualcosa che **non va, avvicinarti** a me e usa una **parola in codice** per farmelo capire... come... come... **fulmine!**"*

"Ottima idea!"

Il giorno della festa, Giulia si prepara con **cura**. Indossa un vestito blu scuro che le arriva **appena** sotto le **ginocchia**. È semplice, elegante e leggero. I capelli neri sono **sciolti**, lunghi e **lucenti**. La maschera argentata le **copre** gli occhi e il naso, ed è decorata con piccoli **brillantini** simili a *Swarovski* che **brillano** di luce. Le scarpe sono blu come il vestito, con un piccolo **tacco** che la fa sentire elegante e **slanciata**, ma non **scomoda**.

Giulia si guarda allo specchio. Non sembra la ragazza timida di sempre. Sembra un'altra. Ma il cuore le batte comunque forte.

"È solo una festa," si dice **a voce bassa**. Ma sa che, in realtà, non è solo una festa. È una serata molto importante.

Giulia arriva alla **palestra** della scuola. È grande, decorata con luci calde, candele, **palloncini** rossi e cuori di **carta appesi al soffitto**. La musica **lenta riempie** la palestra. Tutti indossano maschere: nere, rosse, bianche, dorate, colorate, alcune con **piume** e perle. Le ragazze **portano** vestiti lunghi o corti, eleganti o stravaganti. I ragazzi indossano completi, con **cravatte**, papillon, camicie e giacche.

Nella palestra si sentono risate, passi, il **tintinnio** dei bicchieri e il profumo dei fiori freschi e delle candele. La musica lenta fa battere il cuore di Giulia. Giulia cammina piano **tra la folla**, è un po' spaventata. Ogni passo è **un misto di** paura e eccitazione. Poi lo vede.

V. è vicino alle finestre. Maschera argento, completo blu notte, camicia bianca e papillon argento. Proprio come aveva detto. **Sta fermo**, osserva la palestra senza parlare con nessuno. Sembra calmo. Il cuore di Giulia invece batte forte. Ha paura. Alla fine prende coraggio e si avvicina.

Si avvicina piano, respirando.

"V.?"

V. si gira. Sorride. I suoi occhi **brillano** anche dietro la maschera.

"G.?"

Lei annuisce e sorride. Lui sorride di nuovo e le prende la mano.

"Vuoi ballare?"

"Sì."

G. e V. ballano insieme. La musica lenta li fa rilassare. La palestra e tutta la gente intorno a loro sembrano **sparire**. Ci sono solo loro due. E sono così felici che gli sembra di ballare in una bellissima **sala ottocentesca, ricoperta di** quadri e dipinti antichi. Mentre ballano, i loro passi sono naturali, perfetti. C'è molta sintonia. Intanto parlano piano, ridono piano. A volte non parlano né ridono... ma si guardano negli occhi in silenzio.

"Sono felice che sei qui."

"Anche io."

"So che abbiamo fatto una promessa: non possiamo toglierci le maschere. Ma almeno il tuo vero nome... me lo puoi dire?"

"Giulia. Mi chiamo Giulia. E tu?"

"Valentino."

"Oh wow! Ho incontrato il mio Valentino a San Valentino!"

Entrambi scoppiano a ridere.

Intanto la festa continua. Tutti ballano e parlano. Ci sono coppie che si abbracciano o baciano, gruppi di amici che ridono, ragazzi e ragazze che scherzano **tra loro**. Dopo **alcuni** balli e una lunga **chiacchierata**, Valentino prende la mano di Giulia e la porta al buffet.

"Guarda quante cose deliziose!"

"Oddio, voglio mangiare tutto!"

*"**Dacci dentro** allora!"*

*"Perché no, è tutto **gratis**! Buon appetito!"*

Giulia e Valentino riempiono due piatti di cibo delizioso: sono molto **golosi**!

Poi si siedono ad un tavolo e iniziano a chiacchierare.

*"Sai... un giorno **mi piacerebbe** portarti a fare colazione in un bistrot meraviglioso in centro..."*

*"Andiamo **quando vuoi**!"*

"Davvero? Ma a quel punto dobbiamo andare per forza senza maschere... non sarà più Carnevale..."

*"Allora forse è il caso di togliere le maschere **subito**..."*

"Davvero?"

*"Valentino... senti... stasera con te sono stata benissimo. Anche se è la prima volta che ci vediamo **dal vivo**, devo dirti la verità... mi sembra di conoscerti da una vita. Certo, ho paura di togliere la maschera, perché se poi non ti piaccio... non lo so che farò... però è meglio sapere la verità subito, **piuttosto che** continuare a sognare!"*

Valentino sorride.

"Giulia, mi piaci. Mi piaci tanto... con o senza maschera... "

Arriva il momento di togliere le maschere. Il battito del cuore di Giulia accelera.

V. le prende la mano.

*"Posso **togliertela** io?"*

Giulia annuisce.

Lui **solleva** la maschera di Giulia. La guarda negli occhi.

Allora Giulia solleva la maschera di Valentino.

E lo guarda negli occhi.

I due si osservano, si studiano, poi sorridono. Si avvicinano. Si baciano sulle **labbra**.

Dopo il bacio, **restano vicini**, seduti vicino alla finestra. Parlano per ore, senza smettere di guardarsi negli occhi.

E così finisce la festa di San Valentino in maschera... ma inizia la storia d'amore di Giulia e Valentino.

La storia di oggi finisce qui. Ti è piaciuta? Fammelo sapere in un commento. E fammi sapere se hai festeggiato San Valentino e soprattutto come lo hai festeggiato! E se ti va, nei commenti, raccontaci anche di come hai conosciuto il o la tua partner. Magari vi siete conosciuti online come Giulia e Valentino! Io, ad esempio, ho conosciuto il mio fidanzato online! Comunque, **spero che la storia ti sia piaciuta** e che tu abbia imparato **qualche** nuova parola o struttura grammaticale. Ti ricordo che sul nostro sito, nella sezione podcast principiante, trovi la trascrizione con il glossario dell'episodio. Il sito è *podcastitaliano.com*. Io ti saluto, ti aspetto giovedì prossimo con un nuovo episodio. Ciao!